

IL DISCO

La «Gente comune» di Fiorella

DIEGO PERUGINI

MILANO. Fiorella e la gente comune. I tanti piccoli grandi eroi per caso che costellano l'esistenza quotidiana o che fanno grande la Storia. Li ritroviamo nella manciata di canzoni che formano il nuovo album di Fiorella Mannoia, Gente comune. Dove il solito gruppo di cantautori sforna ritratti e abbozza situazioni, a partire dal De Gregori di Giovanna D'Arco, ispirato dalla stessa Fiorella. Lei ringrazia e dice: «È una grande canzone su un personaggio semplice, una contadina diventata, forse suo malgrado, un simbolo immortale». E, ancora, il ricordo dei tanti ragazzi morti in guerra nella melodia dolente di Normandia, scritta da Piero Fabrizi, che è anche il produttore del disco. Mentre Massimo Bubola rievoca la calata gloriosa dei Mille in Carmine, con un Garibaldi «umanizzato» e riferimenti attuali al coraggio di vivere. Attualità che pervade anche Il culo del mondo, cover di un vecchio pezzo di Cetano Veloso che duetta per l'occasione con Fiorella. «La canzone in origine parla dei problemi del Brasile, ma calza a pennello per l'Italia di oggi, un paese che vive nell'instabilità. Ancora ritratti. L'extracomunitario che in un sogno fantastico trova scampo dalla sua realtà dura in Crazy Boy, scritta da un Samuele Bersani in vena di psichedelia «beatlesiana». Quindi, il tossicodipendente di L'ultima madre, ballata ariosa composta da Ruggeri e scelta come primo singolo. «È un argomento delicato, ma che qui viene trattato senza retorica e senza la pretesa di dare giudizi o lanciare messaggi» spiega Fiorella. Che, in chiusura, si cimenta con Non voglio crescere più, riaccomodamento di I Don't Wanna Grow Up di Tom Waits tradotto da Ruggeri e con lui interpretato: una marcia ironica e scanzonata. Da segnalare anche Piccola piccola di Ivano Fossati, una delicata e malinconica storia d'amore. Le atmosfere e le esecuzioni si inseriscono sulla falsariga dei precedenti lavori della Mannoia, con qualche tentativo di asciugare i suoni e privilegiare un approccio più diretto e divertito ai brani. Questo sarà anche il filo conduttore del prossimo tour, che partirà il 22 gennaio dal teatro Ponchielli di Cremona e porterà in scena arrangiamenti più scarni e meno tasterie in un ripiegato attento della camera di Fiorella.

L'INTERVISTA. Gene Gnocchi dal calcio al Festival. Canterà con Teocoli



Gene Gnocchi parteciperà come cantante al prossimo Festival di Sanremo

De Luigi/Elffrig

«Processerò Sanremo»

Gene Gnocchi parteciperà al Festival di Sanremo in coppia con Teo Teocoli. Anticipa che la sua sarà una performance «molto aggressiva». Top secret la canzone, che nascerà dalla contaminazione di due pezzi. «Teo canta in modo avvilente e se non si pennella è tutto bianco». Al Processo del lunedì presto tornerà l'inviato specialissimo Ermes Rubagotti, uno dei personaggi più grandi tra quelli nati nella cucina di Mai dire gol.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Incredibile Gene Gnocchi. Scrittore, avvocato, calciatore, comico, conduttore non erano qualifiche sufficienti per lui. Ora vuole sfondare anche come cantante. Ha infatti intenzione di partecipare al Festival di Sanremo. Quello dei «big», a fine febbraio. Non da solo, ma insieme all'amico e complice di tante nefandezze Teo Teocoli. Gene, confermi questo progetto canoro con Teocoli? Guarda, io con Teocoli non voglio avere niente a che fare perché lui pensa di saper cantare, ma è una cosa tremenda. E poi lui ha dichiarato che vesto troppo male per Sanremo. Caspita. Credo che nessuno ve-

sta troppo male per Sanremo. Ma allora che cosa fate: cantate due canzoni diverse, ognuno per conto suo? Io dico che è lui a essere imprevedibile, se non si pennella. Ormai è tutto bianco e crede di avere 25 anni. Comunque l'idea sarebbe di scrivere due canzoni diverse. E poi contaminare? Sì, poi le contaminiamo, ma tenendo ben separati i ruoli di ognuno. Sentirlo cantare è avvilente. Spero che abbia almeno il buon gusto di lasciar cantare me. Quindi il vero artista, la voce, sei tu? E chi ti ispiri? Scrivilo pure: mi ispiri agli Hoo-

dogurus. Sono i più grandi: E chi sono? Un gruppo australiano che è in arrivo in Italia. Sono i più forti al momento, anche se non li conosco nessuno. Quali tappe faranno in Italia? Dove possiamo andare per conoscerli? Fanno 3-4 tappe intorno al 20 novembre: Nonantola, San Colombano al Lambro e forse Mezzano. Li seguirà tappa per tappa? No, posso andare solo a Nonantola. Torniamo a Sanremo. Tu avevi un gruppo rock, diciamo composto di persone un po' anziane, che si esibivano con te in un programma televisivo... Sono morti tutti. E' terribile. Mi dispiace. Allora a Sanremo ci andrai senza gruppo? Sì, ma lì c'è l'orchestra. Forse qualcuno comunque porterò, per accompagnare la mia performance che sarà piuttosto aggressiva. So che le canzoni di Sanremo sono top secret, ma qualcosa mi potrai dire, almeno sull'ispirazione. Ti dico questo: io ho un'idea che è all'opposto di quella di Teo.

Un bel problema. Sì, ma il problema principale è che lui si crede un grande cantante, un grande ballerino, un grande latin lover. Del resto un tempo cantava il repertorio di Lucio Battisti. Ma tu ora lo vedi mai Teo in «Mai dire gol»? Purtroppo l'ho visto registrato una sola volta, perché io finisco e cominciano loro... il programma mi sembra molto divertente. Allora hai qualche rimpianto per averli lasciato, Teo e la Giappone's Band? Ma no, a dire la verità no. Perché le strade sono due. Lì sei costretto a fare dei personaggi, mentre io voglio fare anche Gene Gnocchi. Se entri nell'ottica dei personaggi, ne devi inventare uno all'anno. Ti faccio l'esempio di Faletti, che è un bravissimo e ha sfornato tante caratterizzazioni riuscitissime: appena ha sbagliato un personaggio, nessuno ne ha parlato più. Faletti però ha fatto delle altre scelte. Tu invece dovresti sentirti colpevole per averci tolto Ermes Rubagotti. Un po' colpevole mi sento. Perciò con Marino (Bartoletti ndr) c'è l'idea di farlo tornare.

E sul palco Franco Nero e la Cuccarini Quella di Sanremo può diventare una gara di sopravvivenza della Rai contro l'imperialismo-Fininvest. Pippo Baudo punta tutte le sue carte sulla manifestazione classica di fine febbraio, ma intanto ha dilatato la gara canora inserendo le eliminatorie dei cantanti giovani (seconda tappa giovedì prossimo). Invece si annunciano tra i big molti «personaggi», cioè comici, attori e inventare per sorprendere. Oltre a Gene Gnocchi e Teo Teocoli, si parla anche di Franco Nero e Lorella Cuccarini, nonché dell'imitatore Fiorello (dato subito per vincitore).

IL CONCERTO

Magico Purcell Se il barocco parla inglese

MARCO SPADA

ROMA. In un momento in cui le cove della musica in Italia trovano spazio solo nel bollettino quotidiano di nomine partitiche ai vertici degli enti lirici, il fatto che un concerto di musiche barocche - anno 1669 - abbia divertito e commosso un migliaio di spettatori dell'Accademia Filarmonica, potrebbe passare agevolmente nel dimenticatoio. Ma quel pubblico, invece, ha i suoi diritti ed esprime molto di più del consenso muto che Mozart amava verificare nei suoi contemporanei che assistevano «da contemporanei» al Flauto Magico. È un consenso attivo, intelligente, che lascia sperare nelle sacche di resistenza all'appiattimento dei cervelli che ormai scientemente ci si impone. E pensare che a muovere queste riflessioni è stato «solo» William Christie che con il suo celeberrimo gruppo «Les Arts Florissants» (ironia delle metafore!) sta girando l'Italia, spargendo il verbo musicale di Henry Purcell in due dei massimi capolavori del grande inglese, il «masque» The Fairy Queen e l'opera Dido and Aeneas. Un gruppo che si muove con tutta la dignità culturale che la Francia gli attribuisce, sovvenzionandolo alla grande e mostrandolo come un fiore all'occhiello in serate private a Palazzo Farnese. Questo investimento a lungo raggio, che da noi stenta persino ad essere pensato, ha permesso a Christie di diventare un pilastro del repertorio barocco. Non si tratta, infatti, solo di musica barocca ben eseguita. Christie si porta dietro un pezzo di civiltà e un'aura che si accende non appena il primo segnale di attacco parte e con esso la delibazione musicale. Diremmo anzi che questa sintesi è ormai talmente compiuta che l'esecuzione può permettersi delle sbavature, la filologia allentarsi in disinvoltura, i ritmi doppiopuntati non essere più tanto marziali, il suono non sempre temperato all'acciaio, le voci non più che decorose. Ma tutto ciò non smuove di un etto la vividezza dei contenuti poetici e la fedeltà allo spirito oltre che alla lettera. Sembra anzi che di Dido and Aeneas Christie abbia scoperto il segreto che da sempre accompagna quest'opera brevissima, di quel grandioso rovesciato che è l'arte della miniatura barocca, confezionata per farla cantare da fanciulle inglesi di buona famiglia. Perché proprio quel clima virginateo c'ha restituito, di divenimento innocente, fatto forse solo per imparare l'Eneide. Ha riportato ad un grado zero i contenuti musicali, lontano da «gesti melodrammatici» e da ogni desiderio di «lettura». Il sublime delle pagine di compianto, come il celeberrimo lamento di Didone, non ha avuto dunque niente di dimostrativo, come spesso abbiamo sentito anche in interpretazioni illustri, ma è emerso come contraltare naturale del comico. Così come i cantanti, non più personaggi ma attori, hanno tralasciato ogni sottolineatura personalistica, compresa la bravissima Didone di Claire Brua. Colore e ritmo, segno e chiaroscuro, per un'esecuzione da concerto neccissima di teatro. Un esempio mirabile di come il museo possa trasformarsi in vita.



Finalmente «Rossella» (in tv) Ma la critica l'ha già stroncato

Dopo 55 anni Rossella e Rhett si ritrovano. Non più sul grande schermo che li affidò alla «mitologia cinematografica» col «Via col vento» di Victor Fleming, ma in tv. Ed esattamente su Canale 5, stasera alle 20.30, in onda contemporaneamente in 21 paesi. «Evento televisivo dell'anno», come il pool dei produttori ha subito battezzato «Rossella», la serie tv diretta da John Erman (lo stesso di «Radici») ha già collezionato qualche stroncatura dopo l'anteprima di New York, lo scorso 3 novembre. Critica che ha riguardato soprattutto la nuova Rossella, Joanne Whalley Kilmer, scelta dopo una serie interminabile di provini (20mila aspiranti, 7mila «visionate») e ritenuta non in grado di reggere il ruolo senza far rimpiangere Vivien Leigh. I due amanti, dicevamo, si rinvengono. E il luogo è il capezzale della tata Mammy che sta morendo. Il seguito a domani con la seconda puntata. Mentre la terza e la quarta andranno in onda, sempre alla stessa ora, il 21 e il 28 novembre.

TENDENZE

A Lisbona la Biennale dei giovani

La Biennale dei giovani artisti dell'area mediterranea compie dieci anni, e li celebra con l'edizione che si terrà a Lisbona dal 15 al 24 novembre. Un'edizione neccissima con oltre seicento giovani artisti giunti non solo dall'Europa ma anche dai paesi arabi. Musicisti, stilisti, pittori, fotografi, attori e registi, scultori, grafitti, performer, con una fortissima partecipazione dell'Italia che schiera circa un centinaio di artisti. Promossa da associazioni culturali come l'Arco Nova, centri giovanili e istituzioni pubbliche, la Biennale da quest'anno si costituirà in associazione unica, internazionale, con tanto di sede e presidenza itinerante. Tra i progetti al lavoro, quello di promuovere una futura edizione nei territori dell'ex Jugoslavia.

RITORNI

Concerto per i nuovi Byrds

ROMA. Tornano anche i Byrds. Dopo i Led Zeppelin e i Beatles, risorge anche la storica rock-band di Los Angeles. I Byrds saranno in concerto stasera a Roma. Ben poco resta però della formazione originaria: né Roger Mac Guinn, né Chriss Hillman, né Gene Clark, né Michael Clarke né David Crosby (alle prese con gravissimi problemi di salute) parteciperanno alla riunione. Sul palco, a ricordare le gesta del gruppo autore della versione psichedelica di Mr. Tambourine Man di Bob Dylan, il batterista Gene Parson (nel gruppo dal 1967) e il bassista Skip Battin (dal 1969), accompagnati da Terry Rogers e Scott Neinhaus.

ORCHESTRA DELLA TOSCANA XIV STAGIONE CONCERTISTICA Festa per Luciano Berio Dicembre 1994 - Maggio 1995. Includes a detailed list of concert dates, locations, and repertoire across various Italian cities like Siena, Firenze, Roma, and Pisa.

omaggio pablo milanés canzoni del grande cantautore cubano Pablo Milanés eseguite da grandi interpreti italiani. Vincitore del Premio Tenco 1994. Includes a list of songs like 'cristiano de andri', 'rossana cassale', 'grazia di michèle, areca', etc.